

CONVEGNO ISLAMO-CRISTIANO
"Amore e misericordia nella Bibbia e nel Corano"

Sezione aperta di sabato 11.10.2008
"La città luogo della fraternità"

FRATERNITÀ IN POLITICA

di Marco Fatuzzo

Quando nel 1994 mi fu proposto di candidarmi per la carica di sindaco della mia città, Siracusa (capoluogo di provincia di 130.000 abitanti della Sicilia), la richiesta mi colse di sorpresa. Ne parlammo a fondo, in famiglia e con gli amici con cui condivido da tempo la scelta che regge anche il mio impegno nel sociale: l'amore evangelico. E ci fu chiaro che si trattava di una nuova occasione per mettermi al servizio della mia città, con le sue sofferenze ed i suoi bisogni.

Inaspettatamente risultai eletto. Per la legge elettorale vigente in Sicilia accadde a Siracusa, come in altre città, che io eletto sindaco con votazione diretta potessi contare solo su 14 consiglieri della coalizione al governo, a fronte di 26 consiglieri dell'opposizione.

Per questa ragione, le riunioni del Consiglio comunale erano sovente caratterizzate da roventi attacchi all'esecutivo da parte dei consiglieri dell'opposizione, e non mancavano pesanti insulti anche sul piano personale, che provocavano ovviamente una sofferenza penosa non solo a me ma anche alla mia famiglia, che seguiva le sedute attraverso le riprese televisive. Prima di recarmi alla seduta del Consiglio, cercavo sempre di mettermi in contatto con quanti condividono questo spirito, e questo mi dava forza, sicurezza, serenità. Poi, in Consiglio, cercavo di ascoltare tutti e di comprendere le ragioni di tutti, anche degli avversari. Rispondendo alle interrogazioni, mi limitavo sempre ai contenuti amministrativi, senza raccogliere le provocazioni e lasciando cadere le risposte relative agli attacchi personali: cercavo di raccogliere ogni contributo per migliorare i provvedimenti che la Giunta adottava.

Alla fine della seduta, tutti i consiglieri mi sfilavano davanti e mi salutavano cordialmente... rimanendo meravigliati di vedermi ancora lì sereno, e senza rancore per nessuno di loro.

Con tutti e 40 ho cercato di stabilire, indipendentemente dalla loro collocazione politica, rapporti sinceri e fraterni. Dopo quattro anni facevo fatica a ricordare il partito di appartenenza di ciascuno, e la collocazione tra la maggioranza o tra l'opposizione!

Ero convinto non solo di dover ricercare rapporti costruttivi con chi sedeva con me in quell'aula, ma anche che il modo più efficace di governare la nostra città sarebbe nato solo dalla collaborazione: le nostre visioni parziali dovevano comporsi il più possibile e trovare casa dentro di me. E forse non è casuale che molti provvedimenti, i più importanti (i bilanci, i programmi di riqualificazione urbana, le politiche sociali) siano stati votati all'unanimità dal Consiglio.

E' stato così - dall'incontro della progettualità della Giunta con il responsabile concorso collaborativo di un Consiglio comunale in grande prevalenza costituito da consiglieri dell'opposizione, che i frutti sono arrivati: il patto territoriale di Siracusa è stato il primo in Italia ad essere sottoscritto e finanziato dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica); il programma comunitario Urban (riguardante progetti di risanamento non solo urbanistico, ma anche sociale di quartieri degradati) ha visto il progetto di Siracusa fra i 13 finanziati in Italia (21 in Europa); il programma di riqualificazione urbana di Siracusa si è classificato al primo posto in Italia fra i 273 programmi presentati dalle città concorrenti.

Non credo di rivelarvi nulla se vi dico che la mafia, in Sicilia, non è una favola. E che non sono rari i casi di contiguità tra organizzazioni mafiose, sistema imprenditoriale e gestione politica dei territori. Per cui, come è facile comprendere, il contesto in cui si è svolta la mia esperienza non è stato facile.

Con l'elezione diretta dei sindaci, nelle città del Sud, il rapporto tra la mafia, il sistema imprenditoriale e la gestione politica dei territori, ha subito un'interruzione (per le difficoltà a controllare il voto dei cittadini e per la ricerca di nuovi punti di riferimento). Quando sono stato eletto, nella mia città, di fatto, non c'era alcun cantiere aperto pur in presenza di opere pubbliche appaltate molti anni prima (alcune anche da oltre un ventennio).

Abbiamo deciso di rescindere, in autotutela, tutti i contratti in corso e di riappaltare tutti i lavori. I cantieri sono stati riaperti ed è stata ridata fiducia agli imprenditori, perché avvertivano di poter concorrere tra loro in condizioni di libero mercato. In questo modo, ad esempio, sono state completate cinque scuole, il nuovo tribunale, il palazzetto dello sport.

In qualche situazione sono giunte minacce, lettere anonime e anche qualche scampanellata notturna al portone di casa. Mi è stata assegnata una scorta di due vigili urbani, ma dopo qualche giorno vi ho rinunciato per non esporre a rischi inutili quei padri di famiglia.

Anche la gente comune ha ripreso coraggio ed ha cominciato a reagire alle intimidazioni, denunciando gli estortori. Sono nate varie *associazioni antiracket* (12 in provincia, a fronte di una quarantina in tutta Italia). Anche il Comune ha aperto un apposito sportello antiracket ed un ambulatorio antiusura ed è stato istituito nel bilancio comunale uno speciale fondo di solidarietà per le vittime di attentati di natura estortiva.

Poche parole faticano a rendere il quadro complesso in cui abbiamo lavorato, là dove la normalità assume i connotati della straordinarietà, ma posso dire di aver sperimentato giorno per giorno che non c'è situazione in cui il riferimento al principio della fraternità universale non possa ispirare almeno una prospettiva di soluzione, o indicare una strada nel governo di una città.

Dopo i quattro anni trascorsi al Comune, ho cercato di trasferire questa esperienza nel successivo quadriennio, nel quale ho svolto il mandato di vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Siracusa.

Infine la decisione di interrompere e di rendermi disponibile a lavorare a tempo pieno alla costruzione del Movimento politico per l'unità a partire dalla mia regione, per concorrere a far emergere quel patrimonio di valori, di energie, di esperienze, che fa la straordinaria bellezza di questa terra martoriata nell'orizzonte dell'unica famiglia umana.